

SPORT VERONESE

Il nuovo campo ha un nome

*Cadidavid ricorda
il suo Sergio Segà*

Sergio Segà aveva 61 anni quando il male inesorabile ebbe ragione della sua forte fibra. Niente faceva sospettare che l'invincibile morbo si fosse insinuato, subdolo come sempre, nel corpo ancora atletico del noto attaccante che, nella squadra degli ex gialloblù, con le sue prodezze, suscitava ancora entusiasmi tra gli spettatori.

Alla sua memoria verrà intitolato il nuovo campo di calcio della frazione, in via Turazza. La richiesta, fatta dal «comitato dell'A.C. Cadidavid di ieri», è stata accolta con favore dall'Assessorato allo sport, riconoscendo nell'atleta scomparso un validissimo esempio di virtù agonistiche e morali, essenziali per chi pratica una disciplina sportiva. Graziano Rugiadi ha pure segnalato la sua approvazione alla Circo-scrizione V, che ha sostenuto la proposta cadidavese ed ora ne assisterà l'«inter» fino al suo compimento. Oggi, alle 11.30, in occasione della premiazione dei vincitori del quadrangolare pulcini, «trofeo Sergio Segà», si terrà un festoso ringraziamento delle autorità comunali.

Nato nel febbraio 1927, Sergio Segà, a quattordici anni, calca con sicurezza il campo della sua parrocchia facendo intravedere buone possibilità di carriera. Nel dopoguerra migra subito nelle file del S. Giovanni Lupatoto; mesi dopo è il fulcro dell'attacco del Cadidavid, allenato dallo zio, Attilio Segà. Campionato 1945-46: la squadra biancoblù trionfa e si aggiudica lo «scudetto» veneto. Alcuni bravi giocatori sono prelevati da società di serie B. Segà piace al rag. Giovanni Chiampan, presidente del Verona, e nel 1946-47 veste la maglia gialloblù. Egli rivela le sue magnifiche doti a Padova, nel-



Sergio Segà

la partita vinta per 2-0 dal Verona. Con lui cresce a vista d'occhio anche Lodi; nella mediana brilla Bizzotto. Allenatore è Vaniček, giunto da Budapest, esigente nel lavoro e pignolo fino allo scrupolo in fatto di preparazione atletica. Intorno a Segà, centravanti pieno d'inventiva e temuto dai portieri, aumenta la simpatia dei tifosi; è abilissimo nel portare palla, capace di farsi rispettare nel contrasto e micidiale nel tiro a rete. Nel 1949 Bizzotto fa le valigie per la Juventus; Segà è in trattativa con l'Inter, ma non si conclude. Tre anni dopo finisce nella Spal, dove milita a lungo facendosi ammirare per le sue qualità. Verso il declino egli indossa la maglia del Treviso con la quale termina la sua carriera.

Sergio Segà muore il 20 marzo del 1988. Ha dato molto al calcio; è stato un ottimo cannoniere; si è fatto voler bene per il carattere mite e per la sua modestia, che è stata sempre il suo abito preferito.

g. facc.